

RAPPORTO DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
(2611 e 2611-bis - Tabelle 2 e 2-bis)

(Estensore: GUERRIERI PALEOTTI)

Roma, 6 dicembre 2016

La Commissione, esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e il bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, e relativa nota di variazioni, nonché le allegate tabelle 2 e 2-bis, limitatamente a quanto di competenza,

ricordato che il Governo italiano ha trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo, il 18 ottobre 2016, il Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2017, nell'ambito del Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, e che la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una lettera di richiesta di ulteriori precisazioni, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 473/2013, alla quale il Governo ha replicato in data 27 ottobre 2016;

considerato che sul predetto progetto di bilancio, la Commissione europea ha emesso, il 16 novembre 2016, un parere in cui afferma che:

- i dati macroeconomici sono sostanzialmente in linea con quelli della Commissione europea: il PIL è previsto in crescita nel 2016 dello 0,8 per cento (0,7 secondo la Commissione), sostenuta soprattutto dalla domanda interna, e nel 2017 dell'1 per cento (0,9 secondo la Commissione); il disavanzo dovrebbe ridursi dal 2,6 per cento del 2015, al 2,4 nel 2016, al 2,3 nel 2017; il rapporto debito/PIL è previsto in flessione dal 132,8 per cento del 2016 (133 per cento secondo la Commissione), al 132,6 per cento del 2017 (133,1 per cento secondo la Commissione);

- per il 2016 è stata accordata una flessibilità dello 0,75 per cento in relazione al percorso di aggiustamento del disavanzo verso l'OMT a condizione che per il 2017 fosse previsto un aggiustamento dello 0,6 per cento del PIL;

- per il 2017, il Governo chiede ulteriore flessibilità nel percorso di aggiustamento verso l'OMT, in ragione dell'afflusso eccezionale di migranti e del piano di investimenti per la messa in sicurezza contro il rischi sismico, prevedendo un complessivo peggioramento del disavanzo nominale di circa lo 0,7 per cento del PIL, corrispondente a circa lo 0,5 per cento strutturale (pari al peggioramento ottenuto nel 2016) che, rispetto al miglioramento strutturale concordato dello 0,6 per cento, indica il rischio di una significativa deviazione dal percorso di aggiustamento dell'OMT;

Al Presidente
della 5^a Commissione permanente
S E D E

- la regola del debito, che è stata considerata rispettata per il 2015, secondo la Commissione europea non sarebbe rispettata né nel 2016 né nel 2017;

- la Commissione europea ritiene che il rischio di non conformità al Patto di stabilità e crescita permane anche qualora venissero concessi gli ulteriori margini di flessibilità richiesti, la cui valutazione è comunque rinviata alla primavera del 2017;

- in conclusione, il Documento programmatico di bilancio dell'Italia, secondo la Commissione europea, è “a rischio di non conformità” con quanto prescritto dal Patto di stabilità e crescita nell'ambito del braccio preventivo e della regola del debito, e invita quindi l'Italia ad adottare le misure necessarie, nell'ambito delle procedure del bilancio nazionale, per assicurare nel 2017 la conformità con il Patto di stabilità e crescita;

considerato, inoltre, che la Commissione europea ha adottato, nella medesima data del 16 novembre 2016, la comunicazione “Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro” (COM(2016) 727), in cui sostiene la necessità di un *fiscal stance* espansivo della zona euro. Ciò implica che gli Stati membri che sono ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) devono continuare lungo la strada concordata, nel rispetto del Patto di stabilità e della flessibilità consentita (COM(2015) 12), mentre gli Stati membri che dispongono di un margine positivo di bilancio sono incoraggiati ad adottare una politica di bilancio più espansiva, al fine di orientare l'aggregato delle politiche di bilancio della zona euro verso un *fiscal stance* che sia di stimolo alla crescita economica della zona euro e di ridurre così il rischio di cadere nella trappola della crescita lenta associata ad una bassa inflazione. In particolare, la Commissione europea ritiene auspicabile, per il 2017, un'espansione del bilancio a livello della zona euro nel suo complesso fino allo 0,5 per cento del PIL. Inoltre, la Commissione europea afferma che, pur rimanendo una priorità, in particolare per determinati Stati membri, la sostenibilità del bilancio non dovrebbe rappresentare una significativa fonte di rischio nel breve periodo a livello della zona euro, dato che le sfide si sono notevolmente ridimensionate dopo l'apice della crisi;

considerato che nella sessione dell'Eurogruppo del 5 dicembre 2016, concernente i documenti programmatici di bilancio, i Ministri delle finanze della zona euro hanno:

- avallato la necessità espressa dalla Commissione europea di un *fiscal stance* aggregato espansivo dei bilanci dei Paesi della zona euro, pur non facendo proprio il predetto obiettivo quantitativo dello 0,5 per cento;

- preso atto che Germania, Lussemburgo e Paesi bassi “potrebbero” utilizzare i loro surplus di bilancio rispetto ai rispettivi OMT per ulteriormente rafforzare la loro domanda interna e crescita potenziale;

- per quanto riguarda il progetto di bilancio dell'Italia per il 2017, hanno confermato il rischio di non conformità con il Patto di stabilità e crescita, e hanno ritenuto necessaria l'adozione – dopo la formazione del nuovo Governo – di “significative misure aggiuntive” al fine di assicurare la conformità al Patto;

- in relazione al debito pubblico dell'Italia, hanno confermato, *prima facie*, la non conformità alla regola del debito e che la Commissione adotterà una relazione nell'ambito della procedura di deficit eccessivo, ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE;

considerati i contenuti del disegno di legge di bilancio 2017 e valutata, in particolare, la conformità delle singole misure previste nella sezione I del disegno di legge in titolo;

valutata, inoltre, l'entità degli stanziamenti previsti nella tabella n. 2, relativamente: - al Programma n. 1.3 (unità di voto 17.2), in cui è riportata la dotazione finanziaria spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui attinge anche il Dipartimento per le politiche europee; - al Programma n. 4.10 (unità di voto 3.1) sulla "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE", rientrante nella Missione n. 3, relativa a "L'Italia in Europa e nel mondo", in cui è prevista la dotazione per il Fondo di rotazione per il cofinanziamento dei fondi strutturali europei e il Fondo di recepimento della normativa europea; al Programma 28.4 (unità di voto 20.1), in cui rientra l'Agenzia per la coesione territoriale,

formula, per quanto di competenza, un rapporto non ostativo, con le seguenti osservazioni:

si prende atto con soddisfazione della proposta di mutare l'orientamento di politica economica per la zona euro, espresso dall'Unione europea con la citata comunicazione della Commissione europea "Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro" del 16 novembre 2016 (COM(2016) 727), che dà ragione alla linea da tempo promossa dall'Italia della necessità di abbandonare politiche fiscali restrittive o di mera neutralità e adottare un *fiscal stance* espansivo a livello europeo, a sostegno alla crescita economica;

esprime al riguardo l'auspicio che i Paesi in *surplus*, come Germania, Lussemburgo e Paesi bassi, adottino effettivamente politiche fiscali espansive, tenuto conto della "asimmetria" dei processi di aggiustamento insita nel Patto di stabilità e crescita, in cui le regole per obbligare a ridurre i disavanzi eccessivi sono assai più vincolanti di quelle dirette a prescrivere riduzioni delle eccedenze di bilancio, e invita il Governo ad adoperarsi in tal senso presso le Istituzioni europee.

Paolo Guerrieri Paleotti